

Gli uccelli delle  
aree agricole  
e delle praterie  
secondarie



Con la progressiva trasformazione dell'agricoltura, da tradizionale ad intensiva, la diversità di piante e animali presenti ha subito una drastica diminuzione. Porre un freno alla perdita di biodiversità relativa agli ecosistemi agricoli è sicuramente una delle priorità di Rete Natura 2000. C'è una classe animale che più di altre ha subito le conseguenze di questi cambiamenti nelle pratiche agricole, ed è quella degli uccelli.

Ma per quali motivazioni? Ecco le più importanti:

Numerose specie di uccelli sono insettivore, si nutrono cioè di insetti. L'utilizzo di sostanze chimiche nocive, quali gli insetticidi, oltre a causare la morte di quest'ultimi, provoca anche quella dei loro predatori, come gli uccelli. Inoltre, meno insetti presenti significa minore disponibilità di cibo.

L'uso intensivo dei mezzi e dei macchinari per falciare l'erba dei terreni rappresenta una trappola mortale per quelle specie di uccelli che nidificano a terra. In Umbria numerose sono ancora le aree caratterizzate da un'agricoltura non di tipo intensivo, soprattutto nelle aree montane e in misura minore in quelle collinari. Qui è ancora possibile osservare gli elementi del paesaggio agricolo tradizionale, quali siepi, filari di alberi, muretti a secco, ecc. che rappresentano una risorsa per la conservazione della biodiversità.

## I PASSERIFORMI E LE AREE AGRICOLE

All'Ordine dei Passeriformi appartiene il maggior numero di specie di uccelli. Generalmente di piccole-medie dimensioni, sono diffusi, ad eccezione dei poli, in tutti i continenti e frequentano gli ambienti più svariati. Sono principalmente insettivori e granivori. Di seguito alcune delle specie maggiormente legate alle aree agricole:



Foto archivio Studio Naturalistico Hyla



Foto archivio Studio Naturalistico Hyla

### Calandro (*Anthus campestris*)

I prati magri (quelli in cui l'intervento dell'uomo è molto limitato e le specie di piante ed animali presenti sono numerose) e i pascoli rappresentano l'habitat fondamentale della specie, che frequenta anche zone brulle, aride e pietrose, nonché le dune sabbiose. Si nutre principalmente di invertebrati che cattura a terra. A terra costruisce anche il suo nido che viene posto in una cunetta, nascosto tra ciuffi d'erba. Il suo piumaggio nella parte superiore del corpo è color sabbia, mentre è bianco inferiormente. L'agricoltura intensiva e l'assenza dell'attività di pascolo rappresentano due delle minacce alla sua conservazione.

### Averla piccola (*Lanius collurio*)

Questo piccolo uccello è un predatore a tutti gli effetti, si posa su alberi e arbusti per poi avventarsi sulla preda: insetti, piccoli mammiferi, rane e piccoli passeriformi. Questi vengono becchettati ripetutamente e spesso infilzati sui rovi, a costituire una riserva di cibo consumata in più giorni. Vive in aree aperte con la presenza di siepi, in zone coltivate con boschetti vicini. Siepi e cespugli vengono utilizzati per la costruzione del nido che avviene insieme da maschio e femmina della coppia. L'averla si riconosce per la sua colorazione data da sfumature argentate sulla testa e sulla coda, il ventre è chiaro, la parte superiore delle ali bruno-rossiccia e caratteristica è la stria nera che parte dal becco, attraversa l'occhio fino ad arrivare a metà cranio. La femmina presenta una colorazione simile a quella del maschio, ma con colori più sobri e mimetici. In Umbria la specie è distribuita in gran parte del territorio regionale e con l'intensificazione dell'agricoltura nelle zone basso-collinari, gli ambienti più frequentati sono attualmente le praterie di alta collina e montagna.



## Tottavilla (*Lullula arborea*)

Il suo nome "arborea" ci fa intuire come questa specie sia in qualche modo legata agli alberi, su cui si posa e da cui spicca un caratteristico volo "a spirale". Frequenta aree coltivate in maniera non intensiva, pascoli e praterie non di alta quota, con presenza di alberi e cespugli sparsi. Si nutre prevalentemente di insetti. Costruisce il suo nido a terra in maniera piuttosto elaborata usando erbe, radichette e lanuccio vegetale. In Umbria la specie è ampiamente presente.

## Ortolano (*Emberiza hortulana*)

Specie di piccole dimensioni che compie grandi migrazioni, trascorre l'inverno nell'Africa subsahariana, per poi ricomparire in Europa intorno ad aprile. Il piumaggio del dorso è di colore bruno-rossiccio, il ventre è giallastro, la testa è grigia con sfumature verdastre. La femmina presenta colorazioni in generale più opache. Il suo habitat è rappresentato da aree aperte soleggiate, come campi di grano e prati caratterizzati dalla presenza di alberi e cespugli isolati, che usa come posatoi, dalla pianura sino a 2.100 m di altezza. Utilizza generalmente un cespuglio per costruire il suo nido. Si ciba di insetti in primavera-estate, mentre in inverno si nutre di semi. In Umbria la sua presenza è soprattutto relativa alla dorsale appenninica, dal Monte Cucco a Colfiorito, in alta Valnerina e sui Monti Sibillini.



## Albanella minore (*Circus pygargus*)

Il maschio è caratterizzato da parti superiori grigio-scure e parti inferiori bianche con striature rossastre; ali con punte nere e con una stretta fascia longitudinale nera. La femmina è essenzialmente marrone-rossiccia con evidenti barrature bruno-scuro, soprattutto nella parte inferiore delle ali. Si nutre di prede di ridotte dimensioni come topi, piccoli uccelli, piccoli rettili ed insetti che cattura in genere a terra.

È una specie migratrice, nidifica tra fine-aprile e inizio giugno in ambienti aperti erbosi e cespugliosi, preferibilmente collinari (tra 500 e 1.000 m s.l.m.). Perché ha a che fare con l'attività di sfalcio e mietitura? Perché il suo nido, grezzo e poco appariscente, viene costruito a terra con rami secchi, dove la vegetazione è più alta: al passaggio della macchina agricola i nidi rischiano purtroppo di venire distrutti e con essi le uova o i piccoli in essi presenti. In Umbria l'albanella è una specie considerata rara; tra le zone in cui questa è stata segnalata vi sono le aree collinari a nord della regione e l'altopiano di Colfiorito.

## I RAPACI E LE AREE APERTE. L'ALBANELLA MINORE

Aree aperte quali campi coltivati e pascoli rappresentano un ambiente di estrema importanza anche per altre specie di uccelli. Pensate ai rapaci, quegli uccelli dotati di becco ad uncino ed artigli possenti e ricurvi adatti a catturare ed uccidere le prede, molti dei quali utilizzano tali aree aperte come territorio di caccia. Gheppio e poiana sono sicuramente le specie tra i rapaci diurni maggiormente comuni, facilmente osservabili nelle aree di campagna vicine agli insediamenti dell'uomo.

Tra i rapaci notturni, il gufo comune sfrutta sicuramente campi coltivati e praterie, soprattutto nelle ore notturne quando caccia piccoli mammiferi, uccelli e insetti. C'è un rapace, però, che più di altre specie sta subendo le conseguenze dell'intensificazione dell'agricoltura, soprattutto dell'impatto da parte dei mezzi e macchinari impiegati nello sfalcio dei campi. Stiamo parlando dell'albanella minore.

